

Memoria predisposta per l'audizione del prof. Gianfranco Viesti, Presidente della Fiera del Levante, alla IV Commissione Consiliare, Consiglio regionale della Puglia il 22 aprile 2013

Bari, 16 aprile 2013

"La Fiera del Levante"

Premessa

Desidero in primo luogo ringraziare il Presidente della IV Commissione per questa richiesta di audizione, dopo il rinvio dell'audizione prevista per il giorno 8 aprile. Questa memoria, inviata preventivamente, può consentire ai componenti della Commissione di avere una serie di informazioni e dati per una migliore comprensione e valutazione della situazione, della recenti dinamiche e delle prospettive della Fiera del Levante.

Il piano di rilancio della Fiera del Levante

Ho assunto l'incarico di Presidente della Fiera del Levante (che dura 5 anni) nel marzo 2011, su indicazione - come da statuto - del Presidente della Regione. Ho contestualmente nominato, come da statuto, per gli stessi 5 anni il Direttore Generale della Fiera nella persona del dr. Leo Volpicella, suggeritomi dal Presidente della Regione Puglia (ove precedentemente prestava attività).

La situazione della Fiera del Levante al marzo 2011, come per alcuni versi ancora oggi, era molto difficile. L'Ente gestisce un grande, importante, patrimonio (il suo quartiere fieristico) che versava da decenni in condizioni molto gravi di obsolescenza tecnica e funzionale. Disponeva di un portafoglio di attività limitato, in costante riduzione nel tempo, ormai da anni. Contava oltre 70 dipendenti, con un elevato costo fisso del personale ed una conflittualità interna (anche sul piano legale) molto intensa. Aveva registrato significative perdite economiche negli anni precedenti, di 4,2 milioni nel 2010. La Fiera, come esito di tutto ciò che è avvenuto in un tempo lungo, nei decenni scorsi, si stava inesorabilmente e definitivamente spegnendo.

Che fare? L'azione di rilancio della Fiera è partita dall'elaborazione di un Piano Triennale di attività, condiviso nella sua ideazione con i soci e con la Regione Puglia, approvato all'unanimità dal suo Consiglio di Amministrazione e dal suo Consiglio Generale, inviato capillarmente agli attori politici ed economici e illustrato in più occasioni alla cittadinanza e alla stampa, richiamato in tutti gli interventi pubblici del Presidente dell'Ente. Desidero ricordare come nell'ultimo biennio non siano emerse né nel dibattito pubblico, né tantomeno dai Soci, ipotesi alternative.

Il punto di partenza del Piano è che la Fiera doveva affrontare profondi cambiamenti e discontinuità. Per diversi motivi. Perché la Fiera ha conservato nel tempo la struttura e le attività impostate molti decenni prima, non sono più adatte al mondo contemporaneo. Perché l'Ente aveva accumulato già da diversi anni significative perdite, frutto di alti costi e ricavi contenuti. Perché il grande quartiere fieristico era sottoutilizzato, all'avvio del Piano quasi sempre chiuso. Perché le sue strutture sono, come detto, obsolete e fatiscenti e abbisognano di rilevantissimi interventi di manutenzione straordinaria. Soprattutto perché il contributo che la Fiera ha dato nel recente passato e riesce tuttora a dare all'economia regionale e alle imprese è molto modesto.

Per capire in che direzione andare si è partiti da una domanda di fondo. Che cosa è la Fiera del Levante. Fiera è un termine con un doppio significato: può indicare un evento; può indicare un quartiere. Per molti la Fiera è l'evento che si tiene, dagli anni Trenta, ogni settembre. Il punto di partenza del Piano è stato che non sarebbe più dovuto essere così: non si giustificerebbe né un Ente apposito, né un enorme quartiere destinato quasi

solo a tale evento. E che quindi occorre scegliere l'altro significato: la Fiera è un grande quartiere di Bari. Un quartiere speciale. In primo luogo perché è di integrale proprietà pubblica. In secondo luogo perché è un quartiere la cui esistenza è giustificata dalle attività, particolari, che in esso si svolgono. Tutto il Piano è stato impostato a partire dalla circostanza, più volte ribadita dai soci, che la Fiera del Levante dovesse rimanere l'attuale, nell'attuale localizzazione. Su questo esistono e possono esistere pareri diversi: ma l'indirizzo dei soci è stato univoco.

Ma a che serve questo quartiere? Quali attività vi possono svolgere, a vantaggio dell'economia e per consentirne un equilibrio di gestione? Per rispondere a queste domande con il Piano si è deciso di tornare agli originali obiettivi per cui fu costituita la Fiera del Levante. Essi possono essere riassunti così: favorire la circolazione di prodotti, idee, invenzioni, persone; favorire l'internazionalizzazione della nostra economia e della nostra società. Obiettivi tuttora validi; nella attuale situazione dell'economia italiana, ancor più di allora; aggiornati e riformulati come segue. La Fiera del Levante ha come obiettivo generale favorire lo sviluppo economico del suo territorio. Fa questo, favorendo l'internazionalizzazione della nostra economia e della nostra società, e la circolazione di idee, informazioni, innovazioni, persone. In particolare mira a sostenere la promozione commerciale delle imprese, i loro processi di innovazione organizzativa, gestionale e anche tecnologica, e a favorire lo sviluppo di nuove imprese basate su nuove idee. Questi sono obiettivi della massima importanza oggi, quando la nostra economia è bloccata in un grave e prolungata crisi, e ha bisogno di imprese più competitive, che attraverso l'innovazione nei prodotti, nei processi e nell'organizzazione, e l'internazionalizzazione, possano creare nuovi posti di lavoro, il più possibile qualificati. La Fiera deve essere uno dei motori dello sviluppo del Sud-Est italiano.

Come raggiungere questi obiettivi? Con il Piano triennale si è deciso che la Fiera del Levante avrebbe svolto una triplice funzione: organizzare o ospitare fiere; ospitare congressi ed eventi; ospitare nuove imprese e nuove attività. Si è provveduto a pubblicizzare – senza poter sopportare alcun costo specifico di investimento a riguardo – questa nuova impostazione dell'Ente e del quartiere sia sul piano nazionale, sia attraverso incontri sul territorio e nelle regioni limitrofe. Anche cogliendo alcune prestigiose opportunità, come l'invito a presentare il progetto di rilancio nel catalogo della Biennale di Architettura, che si è tenuta a Venezia nel settembre 2012, come esempio di progetto di trasformazione di rilevanza nazionale.

E' stato conseguentemente modificato lo Statuto dell'Ente; le modifiche, in particolare dell'oggetto sociale, sono state approvate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio Generale, inviate alla Regione Puglia e da questa definitivamente validate.

Ottemperando ad una disposizione di legge, con il nuovo Statuto si è provveduto anche a ridurre da 4 a 3 il numero dei componenti del Collegio dei Revisori. Precedentemente, il Presidente del collegio era indicato dal presidente della Fiera, e gli altri tre revisori da Comune, Provincia e Camera di Commercio. Con il nuovo Statuto, compiendo un evidente errore, il Presidente della Fiera ha rinunciato al revisore-presidente di propria nomina, lasciando ai tre soci la nomina dei tre attuali revisori. Su sollecitazione della Provincia e della Camera di Commercio, il Presidente della Fiera ha successivamente indicato come presidente del Collegio il componente indicato dall'Amministrazione Provinciale.

Prima funzione: le fiere

La prima funzione della Fiera del Levante è quella di organizzare e ospitare fiere. Avere una importante sede fieristica è molto utile per il territorio. L'obiettivo del Piano triennale, come si vedrà ancora molto lontano dall'essere realizzato, è quello di attrarre espositori dall'esterno del territorio, e allo stesso tempo per attrarre visitatori da fuori regione e soprattutto dall'estero. Così, con il tempo acquisire una prima dimensione internazionale, oggi del tutto assente e divenire quartiere di riferimento di una vasta area del Centro-Sud italiano, ma anche dell'Europa Orientale sino alla Russia, dell'intero Mediterraneo.

L'ente al 2011 aveva nel proprio portafoglio due fiere: la campionaria di settembre e Expolevante. Nel corso degli anni precedenti aveva ceduto ad organizzatori privati altre fiere di rilevante tradizione, come quelle dell'edilizia e dell'agricoltura. Sempre al 2011 ospitava un numero, anch'esso limitato, di fiere organizzate da altri soggetti.

Non è facile aumentare il numero e i ricavi delle fiere. Esse crescono poco: perché, nell'era di internet, l'intero settore fieristico italiano non cresce più da un decennio; perché la Fiera del Levante aveva ormai un ruolo marginale all'interno del settore fieristico italiano, che nell'ultimo decennio ha molto ammodernato i quartieri e potenziato le attività (circa 30 volte più piccola della Fiera di Milano).

L'ultimo biennio ha presentato poi una congiuntura economica sfavorevole per le Fiere in generale e eccezionalmente sfavorevole per la Fiera del Levante: particolarmente penalizzata perché oggi si rivolge alla domanda meridionale (che è calata in misura ancora più intensa della media nazionale), spesso per beni (come i prodotti per l'edilizia o le macchine agricole) penalizzati dal crollo degli investimenti delle imprese o per beni semidurevoli (mobilio, auto) per i quali le tendenze di consumo sono assai negative. Non aiuta la circostanza che si tengano fiere, come la recentissima Klimahouse, in altri spazi della città di Bari.

Per aumentare numero e volume delle fiere, si è cominciato con le due manifestazioni direttamente organizzate. L'indicazione del Piano Industriale per entrambe le manifestazioni è quella di configurarle sempre più non come mere esposizioni di prodotti (che oggi si vedono su internet), ma come eventi nei quali il visitatore può fare delle esperienze impossibili altrove: conoscenza e dialogo con gli espositori, prova, comparazione, apprendimento.

Si è proceduto anche con un'indicazione di metodo e trasparenza: per la campionaria sono stati aboliti gli ingressi omaggio: i circa 100.000 tagliandi, distribuiti secondo criteri opachi, che facevano sì che circa un visitatore su 2 riuscisse ad ottenere il "favore" dell'ingresso gratuito grazie a canali di intermediazione; si è provveduto anche a modificare i criteri, non chiari, con cui venivano gestite le assunzioni temporanee di personale: per il 2011 si è provveduto ad un sorteggio pubblico fra tutti coloro che avevano fatto richiesta. Per il 2012 - per l'inconsistenza del criterio del sorteggio, assieme alle difficoltà emerse per le molte, successive, rinunce - si è provveduto a mettere a gara fra imprese private i servizi di biglietteria e di accoglienza, con un significativo risparmio sui costi.

L'edizione 2012 di Expolevante non si è tenuta, a causa dei pessimi risultati economici delle edizioni precedenti, e dello scarso interesse di possibili espositori. Per il 2013 è stato progettato, per sostituirlo, un nuovo formato fieristico, la Fiera del Mare, denominata "Fishandships", prendendo anche spunto dal padiglione realizzato da Unioncamere Puglia nella fiera di settembre 2012; essa mira a raccogliere espositori ed eventi legati all'economia del mare, dalla nautica agli sport acquatici e marini, alle attrezzature, all'abbigliamento e accessori. Tuttavia, l'impossibilità di effettuare investimenti dedicati di lancio - dopo quelli realizzati per "difendere" la fiera di settembre - e la difficile congiuntura economica hanno suggerito di rinviare la prima edizione al marzo 2014, con l'obiettivo di raggiungere un positivo risultato economico sin dalla prima edizione.

Il formato "campionaria" della tradizionale fiera di settembre mostra da anni tutte le sue debolezze, con una tendenza calante di espositori ed interesse. L'edizione del 2011 si è svolta seguendo il vecchio formato; l'andamento non è stato positivo, influenzato anche dalla nostra errata decisione di mantenere il biglietto d'ingresso sul persistente costo di 7 euro, avendo abolito gli ingressi omaggio.

La fiera del settembre 2012 è stata invece realizzata cominciando a seguire le linee del piano industriale. Una fiera multisalone, che ha affiancato a tradizionali aree espositive delle edizioni precedenti (arredamento, edilizia, alimentazione) nuovi settori (in particolare auto e moda); una fiera con esposizioni e molti eventi, sia legati agli specifici saloni (test nell'auto, soluzioni tecnologiche per l'arredamento nel mobile...), sia per il grande pubblico; una fiera con servizi migliori per espositori e visitatori.

Il flusso delle prenotazioni ricevute dall'Ente all'approssimarsi della manifestazione era assai preoccupante, con un sensibilissimo calo rispetto all'anno precedente. Sono stati pertanto effettuati maggiori investimenti rispetto al 2011 nella comunicazione dell'evento, nei suoi contenuti (mostre) e nei servizi ai visitatori (ma sempre inferiori rispetto al 2010) - ritenuti fondamentali dagli espositori per garantire una buona affluenza - con un conseguente parziale recupero di espositori.

Gli interessi degli espositori alla fiera di settembre sono molto diversi: alcuni di essi sono interessati ad una fiera multisalone ma non indistinta, e ad un afflusso notevole ma ordinato di pubblico interessato ai prodotti; altri erano interessati invece direttamente alla vendita in loco. In chiave strategica, e per riqualificare l'evento si è deciso di puntare sui primi, e quindi di non accettare espositori di qualsiasi merceologia ed in particolare di beni di consumo - tipo bazar - di basso profilo. Questo è stata una scelta obbligata come investimento per il futuro, che però ha provocato - come previsto - una riduzione del numero degli espositori. Purtroppo la congiuntura economica del 2012 ha fatto sì che anche il numero (e la superficie media locata) degli espositori dei diversi saloni si sia notevolmente ridotta, coerentemente con quanto avvenuto nell'insieme del sistema fieristico italiano, ma in misura ancora maggiore.

Assieme alle entrate da privati, sono diminuite anche le spese delle amministrazioni pubbliche pugliesi (Regione, Province, Comuni), per la partecipazione alla fiera di settembre, a causa delle loro ben note esigenze di bilancio. Gli incassi dalle Amministrazioni pubbliche pugliesi sono passate da 890mila euro del 2010 a meno di 500mila nel 2012.

L'afflusso di pubblico è stato assai positivo (230.000 visitatori certificati, tutti paganti, 3 euro, tranne i ciclisti e gli ospiti dei convegni). E' stata svolta una rilevazione di soddisfazione: molto alta per gli espositori; intermedia per il pubblico, che desidera una esposizione più ricca. Sono state in questo modo poste le basi per una edizione 2013 più ampia. Complessivamente però, come comunicato subito, nel settembre 2012 al termine della manifestazione, l'edizione 2012 ha visto una fortissima contrazione dei ricavi da espositori, nell'ordine dei due milioni di euro.

Per l'edizione 2012 della fiera di settembre è stata acquisita, non senza rilevanti difficoltà, la presenza del Presidente del Consiglio in carica all'evento inaugurale. Anche per sfruttare questa occasione, e per rilanciare l'immagine della fiera, si è tenuta l'inaugurazione presso il Teatro Petruzzelli di Bari, sopportandone i relativi costi.

Scaduto l'accordo con il precedente organizzatore esterno di Edillevante, si è avviata l'attività organizzativa per un grande salone espositivo della casa e dell'edilizia, che si terrà ad inizio 2014, in collaborazione con il Politecnico di Bari e l'ANCE. D'intesa con l'Assessorato regionale all'agricoltura si è lavorato poi su un nuovo salone dell'olio. La cosa non è semplice, per la presenza di affermate manifestazioni concorrenti e per la necessità di investimenti pubblici promozionali, che non sono stati, finora, definiti. Si sta lavorando ad una mostra-convegno internazionale sul settore energetico, ed in particolare del gas, ambito nel quale sono attivi molti importanti operatori internazionali, anche russi, con i quali si sta provando a costruire un evento a cadenza permanente da tenere a Bari (sfruttando il noto interesse degli operatori russi per la città di San Nicola).

Negli anni scorsi sono state organizzati eventi all'estero, sia direttamente da parte dell'Ente, sia da parte della FDL-Servizi (società partecipata dalla Fiera e da

associazioni di categoria e banche locali). Questi eventi godevano tutti di uno specifico finanziamento pubblico nazionale (legge 84), che con il 2011 è terminato. Nessuna delle manifestazioni aveva una redditività di mercato. Sono state fatte verifiche, negative, sia con il Ministero dello Sviluppo Economico sia con l'ICE sulla disponibilità di ulteriori fondi. Sullo stesso tema è stato più volte sentito l'Assessorato regionale allo sviluppo economico, che ha escluso il proprio interesse per queste attività. A seguito di queste verifiche, la società FDL Servizi, d'intesa con i soci privati, è stata posta in liquidazione. Tuttavia la Fiera ha sondato, attraverso una apposita missione, la possibilità di realizzare eventi, senza alcun contributo pubblico, in Albania; il sondaggio è stato positivo, e si sta lavorando per realizzarli.

La Fiera può svolgere un ruolo utile per l'economia se promuove nuovi saloni espositivi che valorizzano le eccellenze del territorio, per un pubblico non locale. Promuovere nuovi saloni espositivi richiede uno sforzo di investimento iniziale, specie in un momento di congiuntura così difficile: in tutta Italia ben 85 su 86 nuovi formati espositivi hanno chiuso i battenti dopo la prima edizione (fonte: Il Sole 24 Ore 7.6.2012). Per questo, d'intesa con le associazioni di rappresentanza delle imprese, si sono avuti intensi, ripetuti, contatti con l'Assessorato regionale allo sviluppo economico, per valutare l'interesse e la finanziabilità di saloni settoriali, nell'ambito delle strategie di sostegno dei distretti produttivi. Tali contatti non hanno sinora prodotto risultati apprezzabili.

Allo stesso modo, si è verificata la disponibilità dello stesso Assessorato a promuovere indirettamente questi saloni, ed in generale le fiere che si tengono a Bari, favorendo l'arrivo di visitatori professionali stranieri. Questa possibilità potrebbe aprire soprattutto alle nostre imprese di minori dimensioni, nuove opportunità per avviare contatti all'export, con un investimento molto contenuto, esponendo a Bari ed essendo visitati da operatori stranieri. Anche tali contatti non hanno sinora prodotto risultati apprezzabili.

Il Presidente della Regione ha recentemente ricordato che è impossibile, per normativa comunitaria, che la Regione affidi in via diretta alla Fiera attività destinate allo svolgimento di programmi fieristici o promozionali: la questione è senz'altro da affrontare in sede tecnica, nell'ambito di una complessiva riflessione sul futuro dell'Ente, di cui si dirà più avanti. La Fiera ha partecipato anche a procedure di evidenza pubblica regionale per l'affidamento di servizi nell'ambito dell'internazionalizzazione; ha in particolare partecipato ad un rilevante bando, associata con Unioncamere e Istituto Nazionale per il Commercio Estero e altri. Purtroppo l'offerta tecnica è stata valutata come inferiore rispetto a quella dei soggetti risultati vincitori (un'agenzia viaggi).

Si è agito con decisione per aumentare il numero delle fiere e dei saloni organizzati da terzi, o in collaborazione con terzi, e ospitati nel quartiere. Nonostante il momento congiunturale, il calendario si è ampliato, con le edizioni 2011 e 2012 di ExpoArte e la nuova Medimex 2011 e 2012. Nel maggio 2013 si terrà la prima edizione di una nuova fiera biennale sul marmo e la pietra MedistoneExpo. Sempre nel 2013 si terrà la prima edizione di Proenergy Bari, una fiera sulla termoidraulica che segna il ritorno dopo molti anni del gruppo SENAF, leader nazionale di settore. Tuttavia, il 2013 resta difficilissimo come l'anno precedente. Mentre si è in attesa di conferma per l'effettuazione di una fiera internazionale della distribuzione automatica e di una manifestazione specializzata sui veicoli industriali, gli organizzatori di BIMU-Mediterranea, Bimbinfiera e Creattiva, previste per il 2013, hanno recentemente comunicato il loro rinvio al 2014 a causa della congiuntura economica. Sono in corso contatti e trattative con società private organizzatrici per potenziare il calendario 2014 con nuove fiere, nella speranza di un andamento congiunturale meno sfavorevole: sono state già contrattualizzate un'manifestazione ornitologica e una business convention dedicata ai materiali innovativi, mentre si è in fase avanzata di trattativa per le fiere "Franchising and Job", "Corredo casa" e un nuovo format sulle macchine utensili.

L'Expo 2015 di Milano può rappresentare, con i suoi 20 milioni di visitatori previsti un'occasione anche la Puglia. La Fiera collabora da tempo, insieme ad altre istituzioni

pubbliche e private di Puglia e Basilicata, ad un gruppo di lavoro di studio e proposta coordinato da Confindustria. Ha già avuto una serie di incontri diretti con la società Expo 2015. L'obiettivo è quello di ospitare eventi in contemporanea a Bari in Fiera, per intercettare parti di questi flussi turistici internazionali così imponenti. Obiettivo che presuppone una scelta politica sulle strategie di attrazione in Puglia di questi turisti-visitatori.

La legge regionale 2/2009, di cui è atteso il regolamento attuativo, stabilisce come norma generale all'articolo 1 che "l'attività di organizzazione e gestione di manifestazioni fieristiche è svolta da soggetti privati, aventi la qualità di imprenditori ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile. Gli enti pubblici di qualsiasi natura possono partecipare al capitale di società che abbiano per oggetto sociale lo svolgimento dell'attività di organizzazione e gestione di manifestazioni fieristiche". La Fiera del Levante è pronta ad adeguarsi pienamente a questa disposizione.

Si tratta di un processo di privatizzazione che l'Ente, d'intesa con i suoi soci fondatori dovrà affrontare coerentemente con il quadro strategico innanzi definito. All'Ente Fiera del Levante fa capo e continuerà a fare capo al 100% la proprietà del quartiere. Che essa resti alla Fiera, e quindi in un Ente pubblico, è scelta strategica di fondo più volte ribadita dai soci: quando si parla di "privatizzazione", dunque, non si fa in alcun modo riferimento alla proprietà immobiliare. All'Ente quindi spetterà il compito di mantenere e valorizzare, al fine dello sviluppo economico del territorio, il suo intero patrimonio.

Coerentemente con quanto disposto dalla legge regionale, e seguendo quanto avvenuto per tutte le altre fiere italiane, l'Ente Fiera del Levante dovrà costituire una società che abbia lo scopo di organizzare fiere, mostre, esposizioni. Inizialmente, l'Ente avrà il 100% del suo capitale. Assieme ai soci, dovranno essere valutati e definiti tempi, modalità, condizioni, criteri di selezione attraverso i quali si potrà procedere alla cessione di una quota (da definire) del capitale sociale a soggetti terzi. Si tratterà di un processo non semplice, che dovrà tendere sempre a massimizzare le ricadute delle attività fieristiche a vantaggio delle imprese del territorio. Altre scelte conseguenti, da valutare con la massima attenzione, saranno che alla "società delle fiere" l'Ente dovrà trasferire parte del proprio personale, e che con essa dovrà sottoscrivere un "contratto di servizio" per l'utilizzo del proprio patrimonio.

Seconda funzione: i congressi e gli eventi

Bari e la Puglia, più lontane dai grandi mercati dell'Italia del Nord e dell'Europa centrale, hanno un forte svantaggio nel mercato fieristico. Ma la stessa localizzazione può rappresentare un vantaggio nel mercato congressuale: clima e mare, offerta gastronomica e alberghiera, attività culturali e ricreative, una vasta rete di servizi, possono fare di Bari un centro congressuale di rilevante importanza nel mercato europeo. Un mercato difficile per la concorrenza, e in cui occorre tempo e grande abilità per inserirsi: ma in cui si può giocare un ruolo importante.

Ospitare congressi non porta grandi utili di bilancio al soggetto e al quartiere ospitante; ma genera ricadute fortissime su tutto il territorio circostante e su molti operatori economici. Con queste attività la Fiera esalta il suo ruolo di soggetto pubblico, che, con un quartiere dedicato, svolge attività a vantaggio dell'intera economia.

Alla Puglia è sempre mancato un luogo appositamente disegnato per ospitare queste attività. A lungo si è discusso su dove, come, e con quali risorse costruire ex-novo un centro congressi. Grazie alle decisioni prese nel 2011 e alla forte collaborazione della Regione Puglia, Assessorato al Turismo, il nuovo centro congressi è già disponibile. L'idea è stata semplice: piuttosto che studiare la costruzione di un nuovo manufatto (con tutti i problemi di finanziamento e di governance che esso comporta), utilizzare edifici che già ci sono. Una scelta coerente con l'assoluta necessità, in questi tempi di grave crisi, di

puntare molto più e prima a valorizzare quello che già si ha, piuttosto che di lanciarsi in ambiziosi, ma incerti, progetti.

Nel corso del 2011, è stato acquisito il finanziamento della Regione Puglia, sulla base di un progetto d'insieme predisposto dalla Fiera con la preziosa collaborazione del Politecnico di Bari, per circa 6 milioni di euro. Circa metà di tale cifra è stata destinata a lavori per il nuovo padiglione espositivo (esterni e interni) per renderlo funzionale – soprattutto dal punto di vista tecnico e acustico, e della ristorazione, bar e ristorante – come grande sala congressi. La scelta è stata ispirata alla prudenza e alla indispensabile flessibilità d'uso in un'economia e in un mercato così incerto: non vi saranno spazi esclusivamente destinati a fini congressuali, ma essi saranno fungibili per attività fieristiche e congressuali, e per tutte le combinazioni delle due attività – congressi con spazi espositivi, fiere con grandi spazi convegnistici –, spesso le più interessanti commercialmente. Bari, in Fiera, dispone oggi di una sala congressi modulare, da meno di mille ad oltre 3000 posti. Tale sala è stata già utilizzata nel corso del 2012 per due importanti convegni nazionali.

Altrettanto fungibile è il nuovo padiglione così attrezzato per eventi quali conferenze o riunioni aziendali, politiche o religiose: in questo caso la sua capienza può arrivare a 6.000 persone a sedere. Ancora, il nuovo padiglione è fungibile per eventi aziendali o promozionali, quali grandi cene o ricevimenti con molte migliaia di persone.

Per eventi spettacolari, la sala così attrezzata può ospitare oltre diecimila persone: 9000 paganti hanno assistito ad un concerto che si è tenuto l'1.6.2012. Anche il mercato dei grandi concerti e degli spettacoli soffre di una congiuntura non positiva; ma si è lavorato per inserire la struttura barese fra quelle deputate ad ospitare grandi concerti dei circuiti nazionali. Parimenti si è presentata la struttura alle organizzazioni sportive nazionali, dato che essa è tecnicamente adatta anche allo svolgimento di sport al coperto, come tennis, pallacanestro e pallavolo, e può ospitare eventi di rilevanza nazionale ed internazionale.

Gli ulteriori 3 milioni di euro sono stati destinati alla realizzazione di sale più piccole (da utilizzare prevalentemente in congiunzione con eventi nella sala grande) nel Palazzo delle Nazioni. Anche questo progetto architettonico - funzionale è stato realizzato con la consulenza scientifica del Politecnico di Bari, ed è stato presentato alla città nel novembre 2011 al Palazzo delle Poste. La gara per la realizzazione, cui hanno partecipato 136 imprese, è stata aggiudicata nel marzo 2013 ad una impresa pugliese. L'intero Centro Congressi sarà operativo da fine 2013.

L'utilizzo del centro congressi ed in generale del nuovo padiglione mira ad eventi di dimensione significativa, quelli che non avrebbero potuto svolgersi, per carenza di strutture, a Bari. La Fiera del Levante vuole essere struttura pubblica che crea – e certamente non riduce – possibilità di mercato per tutto il sistema regionale dell'accoglienza. Non senza difficoltà – nonostante dichiarazioni pubbliche di segno contrario del Vicepresidente dell'Ente – si è pazientemente lavorato, con successo, a costruire una filiera congressuale barese e pugliese, insieme agli attori pubblici e privati (in primis albergatori e società organizzatrici di congressi). Sono stati realizzati progetti comuni per l'ospitalità con le associazioni degli albergatori. L'alleanza di tutti gli attori è stata certificata dal convegno sulle potenzialità del turismo congressuale pugliese che si è tenuto in Fiera il 6 marzo 2013, con la partecipazione di tutti gli operatori del settore.

E' stata naturalmente avviata, nel corso del 2012, una intensa attività di promozione del centro congressi in particolare all'estero. La Fiera del Levante ha tra l'altro partecipato con un proprio stand alle fiere Imex Francoforte e IBTM Barcellona. Pur essendo state parzialmente sostenute da interventi di Puglia Promozione tale attività hanno comportato per l'Ente, nell'anno 2012, un costo di circa 200.000 euro.

A seguito di queste attività promozionali sono pervenute alla Fiera oltre venti richieste di preventivo, anche dall'estero. Il ciclo di questi eventi copre un periodo differenziato ma che facilmente è di due anni (dalla richiesta del preventivo all'effettuazione); anche per questo motivo non ci sono purtroppo grandi eventi congressuali già contrattualizzati per il 2013. Naturalmente, a causa anche dell'esistente concorrenza e delle maggiori difficoltà di un centro congressi nascente, solo una piccola quota di tali contatti si trasformerà in nuovi eventi. Ma saranno comunque eventi che non si sarebbero mai svolti a Bari.

Terza funzione: le attività permanenti

A che serve la Fiera del Levante? Lo si è già detto: a sostenere lo sviluppo economico della regione. Questo si realizza attraverso fiere e congressi. Ma si può realizzare anche attraverso l'insediamento permanente nel quartiere fieristico di operatori pubblici e privati. Operatori che, per le loro tipologie di attività, possano sostenere le attività fieristiche e congressuali, e da queste essere sostenuti. E' la localizzazione congiunta e permanente di più operatori - come ovunque nel mondo nei luoghi di maggiore successo - che può produrre un effetto positivo di aumento della circolazione nel quartiere fieristico di idee, persone, occasioni di affari; è la loro localizzazione che può favorire le altre attività nel quartiere. A differenza degli altri quartieri fieristici italiani, quello di Bari mira quindi a non essere solo un contenitore "vuoto" di eventi che di volta in volta vengono ospitati, una infrastruttura (padiglioni, sale, servizi) solo "passiva". Al contrario vuole essere un quartiere permanentemente "pieno", in parte dei suoi spazi; una infrastruttura "attiva".

A favore di questa scelta militano anche altre considerazioni. In primo luogo l'estensione del quartiere è ampiamente sovradimensionata rispetto alle necessità operative di fiere e congressi. Il forte sottoutilizzo degli spazi che ne deriva è uno spreco di risorse; peggio, determina da molto tempo una obsolescenza funzionale che impoverisce il valore del patrimonio. L'insediamento di attività permanenti è anche fonte di reddito e di possibilità di ammodernamento del patrimonio. In secondo luogo il quartiere fieristico barese - a differenza di quasi tutti gli altri in Italia - non è mai stato oggetto di radicali ristrutturazioni né di delocalizzazioni. Le sue caratteristiche (presenza di molti e differenziati piccoli padiglioni isolati) lo rendono - così com'è oggi - ideale per essere sede di più attività. Infine il quartiere fieristico barese ha una interessantissima localizzazione urbana, a differenza di quasi tutti gli altri in Italia. Questo lo rende ideale per ospitare attività che possono giovare dalla vicinanza alla città; ne rende possibile una fruizione più intensa da parte dei cittadini. Lo deve rendere una parte viva della città.

La scelta strategica operata nel 2011 è stata quella di individuare in partenza le tipologie di attività economica che per le proprie caratteristiche possono giovare da una localizzazione in Fiera, ed essere potenzialmente utili per le altre attività fieristiche. Ma al tempo stesso di non pianificare rigidamente l'uso degli spazi, affidandosi invece ad una richiesta di "manifestazione di interesse" per tutti gli operatori, pubblici e privati: così da ricevere direttamente proposte. Le attività individuate dal CDA della Fiera nella manifestazione di interesse sono: esposizioni, mostre, mostre-mercati permanenti; biblioteche e centri multimediali; servizi per la promozione del commercio internazionale e degli scambi; attività di valorizzazione delle produzioni locali; attività in campo culturale, cinematografico, musicale, teatrale, televisivo, editoriale, multimediale; attività educative, formative, divulgative; attività di ristorazione e di intrattenimento di qualità; sedi di istituzioni nazionali o internazionali; sedi istituzionali e di organizzazioni di rappresentanza; o combinazioni degli stessi. Il Cineporto, già attivo nel quartiere fieristico, è un ottimo esempio di queste attività.

In tutti i casi i soggetti interessati a localizzarsi devono sostenere finanziariamente i costi di ristrutturazione che poi, per quanto di competenza della Fiera, vengono ammortizzati nel tempo a valere sui canoni di locazione. L'idea, semplice, è di attirare capitali privati per provvedere a ristrutturazioni di parti del patrimonio per cui non c'è disponibilità di risorse pubbliche.

Il CDA della Fiera ha individuato una cifra di riferimento – fascia medio-bassa del mercato immobiliare – di 100 euro/mq/anno, come base per un confronto contrattuale con tutti i soggetti proponenti alle stesse condizioni; tale cifra può naturalmente variare a seconda della natura e delle condizioni degli spazi richiesti. In tutti i casi si tratta di spazi la cui redditività a fini fieristici è stata negli scorsi anni pari a zero o a cifre irrisorie (anche tenendo conto che sono ormai molti anni che l'intero quartiere non viene integralmente occupato).

La richiesta di manifestazione di interesse è tuttora valida (da ultimo prorogata dal CDA della Fiera sino a fine 2013). Sono complessivamente pervenute oltre 50 proposte. Tutte sono state prese in considerazione; alcune di esse – per le tipologie delle attività previste, o per le disponibilità finanziarie dei soggetti promotori – sono apparse come difficili da concretizzare. In diversi altri casi si è avviata una fase negoziale.

La congiuntura economica non ha aiutato. Dimostrazione ne è la trattativa con la società Links Management and Technology di Lecce, che ha manifestato interesse a localizzare in fiera una parte delle sue attività di ricerca. La società ha commissionato, a proprie spese, il progetto di ristrutturazione di un padiglione; ha predisposto il preventivo dei lavori e concordato con la Fiera l'ammontare di quelli straordinari di sua competenza e del canone. Ha però successivamente congelato l'investimento a causa delle dinamiche di mercato.

Sono stati tuttavia firmati tre contratti: con l'agenzia regionale Puglia Promozione, per circa mille metri quadri, con un canone di locazione pari a 70.000 euro; con la società privata di produzioni televisive Media Report, con un canone di locazione pari a 15.000 euro.

Il contratto principale è stato firmato con la società Eataly Puglia, controllata dalla società Eataly di Torino con una partecipazione di minoranza di operatori pugliesi. Tale contratto, della durata di 30 anni, prevede la realizzazione di una mostra mercato permanente negli spazi del fronte monumentale della Fiera (la meta di sinistra guardando dal mare) per complessivi 8000 metri quadri circa. Si tratta dell'unico investimento nel Mezzogiorno. La società sta realizzando un complessivo investimento di circa 10 milioni di euro. Di questi, circa 2,5 milioni riguardano interventi di manutenzione straordinaria a carico della Fiera, che vengono realizzati da Eataly con proprie risorse e che saranno nel tempo coperti con una riduzione della parte variabile del canone di locazione. La società, con proprie risorse e senza corrispettivo, sta anche realizzando una manutenzione straordinaria esterna dei due torrioni del fronte monumentale, non oggetto di locazione. Eataly corrisponderà alla Fiera, un canone pari al 3% delle sue vendite, con una quota fissa garantita di 300.000 euro/anno. Per il 2013-14 non viene pagato il fisso garantito, ma l'importo del canone maturato viene integralmente destinato allo scomputo dei lavori di manutenzione. I lavori sono in corso da diversi mesi, e ne è ormai prossima la conclusione. La società procederà a 170 assunzioni. La società Eataly, in collaborazione con la Fiera del Levante è tenuta infine a realizzare iniziative promozionali dei prodotti pugliesi in due sue sedi, una in Italia e una all'estero.

Vi sono alcuni contratti in fase avanzata di definizione: con la società Spegea, scuola di management aziendale controllata dalla società Exprivia di Molfetta (e compartecipata da Confindustria Bari), per localizzare in fiera tutte le sue strutture. Con l'Istituto nazionale di architettura di Roma (In Arch) per l'apertura in fiera di una "casa dell'architettura" sul modello di quella già da tempo operativa a Roma. Con una società florovivaistica pugliese, per una sede per attività didattiche e dimostrative sul verde. Il gruppo di progettazione del PUG della città di Bari ha proposto di insediarsi e di svolgere i propri lavori presso la Fiera del Levante.

A gennaio 2013 è stata acquisito l'interesse della società Acquario di Genova alla realizzazione nel perimetro fieristico di un acquario. L'operazione è complessa perché il

costo di realizzazione deve necessariamente prevedere un cospicuo contributo pubblico, al momento non disponibile. Si sta procedendo ad una progettazione di massima (dimensione, tipologia) per poter eventualmente candidare l'intervento sulla programmazione degli investimenti pubblici 2014-20.

Nella stessa direzione della manifestazione di interesse, è stato sottoscritto nell'agosto 2011 un protocollo d'intesa con la Regione Puglia. Esso riguarda le modalità di insediamento in una porzione del quartiere fieristico di nuove imprese e di imprese giovanili del settore creativo. Lo scopo di questa intesa è fornire alle nuove imprese del territorio – verso le quali la Regione Puglia ha realizzato una vasta azione di stimolo e sostegno – un luogo nel quale insediarsi contemporaneamente, avendo così non solo spazi dove svolgere le proprie attività, ma anche tutti i vantaggi che derivano dal localizzarsi insieme e dal localizzarsi in un quartiere dove si svolgono regolarmente fiere e congressi, dove circolano idee e persone. Non si tratta di attività sussidiate: ma di attività che vengono sostenute offrendo loro una "piattaforma" dove insediarsi e svolgere al meglio le proprie attività di mercato. L'obiettivo è di rafforzare le imprese con questa localizzazione, e di rafforzare il quartiere fieristico con la loro presenza.

In base a questo protocollo è stato emanato un bando per la locazione di un padiglione per realizzare un centro di co-working (spazi di lavoro disponibili a prezzi modici in uno spazio comune, che facilita la collaborazione tra soggetti diversi). Il bando è stato aggiudicato alla società Hub-Bari (di proprietà di 5 ragazzi e ragazze di Bari) che ha provveduto a proprie spese alla ristrutturazione e rifunzionalizzazione del padiglione. Il centro di co-working ha avviato la sua attività, che si sta fortemente sviluppando, ad ottobre 2012.

E' stato emanato nell'estate 2012 un bando per la localizzazione in Fiera di imprese giovanili. Tale bando non prevedeva alcuna forma di incentivazione, e prevedeva condizioni particolarmente impegnative per le imprese (ristrutturazione immediata a proprio totale carico). E' stato un totale insuccesso, dato che a fronte oltre una decina di sopralluoghi non è poi pervenuta alcuna offerta valida. E' evidente che la localizzazione di nuove imprese giovanili non può prescindere da un contributo pubblico per le spese di investimento. In questo senso si sta discutendo con la Regione Puglia, nel rispetto della normativa sugli aiuti alle imprese. Due soggetti hanno inviato richiesta di finanziamento ad un bando nazionale per l'utilizzazione di beni pubblici sottoutilizzati, individuando due piccoli padiglioni della Fiera (bando nella fase di aggiudicazione).

Le strutture

Il grandissimo quartiere fieristico di Bari è in condizioni manutentive molto difficili, e presenta vaste zone di obsolescenza funzionale. La scelta su questi temi è stata chiara: valorizzare gradatamente quanto più possibile l'esistente, rendendolo funzionale. Piani di grande ammodernamento sono fuori dalla realtà. Occorre recuperare e rifunzionalizzare l'esistente: ammodernare alcuni padiglioni, destinarne altri a funzioni differenti; sfruttare al massimo il nuovo, grande, padiglione. Ristrutturare gli attuali edifici esistenti più che sostituirli.

Il confronto con le altre sedi fieristiche è impietoso. Per la stessa Mostra d'Oltremare di Napoli, con un accordo regione-comune nel 2012 è stato definito un "grande progetto" comunitario di polo fieristico regionale, con 83 milioni di euro di investimenti infrastrutturali di ammodernamento.

Il quartiere sta assumendo una forma funzionale differente, coerente con la sua triplice funzione. Alle fiere sono destinati i grandi padiglioni (e alcuni spazi aperti): partendo dall'ingresso orientale, tutti gli spazi del quartiere sulla sinistra (dal Palazzo del Mezzogiorno fino al Padiglione 18 e poi girando verso destra fino all'attuale Spazio 7) destinati ad attività espositive. Una grande "elle" di 50 mila metri quadri in grado di ospitare ogni sorta di attività fieristica. I congressi saranno nel nuovo padiglione (che

contemporaneamente fa parte anche della zona fieristica), assieme al piano terra del Palazzo delle Nazioni. Alle attività permanenti sono destinati tutti gli spazi intorno alla fontana, nel fronte monumentale e il primo piano del Palazzo delle Nazioni. Tre zone non separate, ma interconnesse.

Sono in corso nel quartiere ingenti interventi infrastrutturali. I lavori condotti da terzi sui padiglioni (principalmente Eataly e Puglia Promozione) per circa 3 milioni di euro di competenza della fiera del Levante, da loro anticipati e che saranno scontati dai canoni. L'investimento complessivo della società Eataly è quantificabile in circa dieci milioni di euro. Ad essi è assimilabile il nuovo tetto fotovoltaico installato dalla società Asja (risultata vincitrice di un'apposita gara) sul nuovo padiglione. L'investimento privato è di circa 4 milioni; la locazione del tetto determina per la Fiera un canone attivo di 70.000 euro l'anno per venti anni (e si aggiunge al preesistente, più piccolo, impianto Enipower).

La Fiera sta direttamente realizzando: a) la nuova hall fieristica di via Verdi per un importo di 2,25 milioni (a valere sulla legge 311/04) con un cantiere avviato nell'ottobre 2012 e che chiuderà nel settembre 2013; b) il parcheggio multipiano, per circa 450 posti auto, per un importo di circa 7 milioni di euro (a valere sulla legge 448/01) definitivamente avviato negli scorsi mesi e che sarà completato per settembre 2013; c) il parcheggio sul piazzale interno 202 ("ex luna park") e la corrispondente rotatoria sul lungomare esterno, per circa 250 posti auto, per un importo di circa 0,6 milioni (legge 2/09) appena avviato e che sarà completato per l'estate 2013; d) il parcheggio sul suolo "San Francesco" (adiacenze fronte monumentale), per circa 250 posti auto per un importo di circa 0,6 milioni (legge 2/09). La realizzazione di poco meno di nuovi 1000 posti auto all'interno del quartiere consente ora alla Fiera del Levante di affrontare in modo completamente diverso dal passato la questione dei parcheggi.

Ad essi si aggiungono i lavori (2012) già citati e terminati per l'attrezzaggio a sala congressi del nuovo padiglione per circa 3 milioni e i lavori, per 2,6 milioni per la realizzazione delle sale congressi al piano terra dell'ex Palazzo delle Nazioni; entrambi questi importi rivenienti da finanziamento Regione Puglia.

Sono stati così attivati, realizzati o in corso di realizzazione, dunque, lavori per circa 23 milioni di euro. Tutte le relative gare sono state espletate senza che vi siano stati ricorsi. Particolarmente impegnativa, da questo punto di vista è stata la gara per i lavori dell'ex Palazzo delle Nazioni, cui hanno partecipato 130 imprese. Tuttavia per molte opere, i ritardi nell'acquisizione dei relativi finanziamenti pubblici stanno comportando per l'Ente la necessità di ricorrere a finanziamenti bancari ponte, con un aggravio di costi finanziari. L'alternativa sarebbe però quella di non effettuare i lavori.

Con la realizzazione delle sale congressi al piano terra l'ex Palazzo delle Nazioni sta assumendo una fisionomia completamente nuova. La Fiera ha commissionato al Politecnico di Bari uno studio progettuale, che è stato completato, per destinare l'intero primo piano (circa 3200 metri quadri sopralcabili) a sedi delle associazioni di categoria ed imprenditoriali del territorio. I punti di forza dell'idea sono l'assoluta vicinanza con sedi riunioni attrezzate, la possibilità di disegnare e gestire servizi comuni (a cominciare da guardiania e segreteria), le richieste già pervenute in seguito alla manifestazione di interessi. Il progetto è stato presentato lo scorso 31 gennaio, nel corso di un incontro riservato a tutte le associazioni del territorio. Tutte hanno espresso apprezzamento e condivisione dell'iniziativa; alcune di esse, a cominciare da Confcommercio, hanno esplicitamente richiesto di locare una parte degli spazi.

Il percorso progettuale e amministrativo di questo intervento, per il quale la Fiera è assistita sempre dal Politecnico di Bari, è complesso, ma avviato: prevede la realizzazione di una progettazione di maggiore dettaglio assieme con i locatari; la sottoscrizione di contratti anticipati di locazione; la loro utilizzazione per ottenere credito bancario necessario per i lavori. A regime, oltre a rinnovare totalmente uno dei più

importanti palazzi e a determinare una co-localizzazione di grande interesse per l'economia del territorio, tale operazione produrrà ritorni economici positivi per l'Ente.

E' stato predisposto - da parte dell'arch. Saito che si è aggiudicato la relativa gara di progettazione - un dettagliato progetto di ristrutturazione e di rifunzionalizzazione (per mostre ed esposizioni, convegni, piccoli eventi) dello splendido Palazzo del Mezzogiorno, attualmente in stato di grave deterioramento. E' stato donato alla Fiera da parte della società Eataly un progetto di ristrutturazione della parte del fronte monumentale da essa non occupata; ristrutturazione che ridarebbe lustro all'intera facciata (ad oggi restaurata per metà) e consentirebbe di utilizzare il primo piano, ad oggi non disponibile, così come i torrioni. Entrambi questi progetti sono stati presentati alla regione Puglia per verificare la loro finanziabilità nell'ambito delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Nel corso del 2012 è stato predisposto un progetto di massima (coordinato dal prof. Vito Albino del Politecnico, a titolo gratuito) per la ristrutturazione dei grandi padiglioni fieristici a fini di sostenibilità energetica e per altri interventi nel quartiere a fini di sostenibilità energetica, da candidare alle risorse del Programma Operativo Nazionale "Energia", in collaborazione con le strutture amministrative dei Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Regionali.

La Fiera del Levante si è dotata nel corso del 2012 di alcuni strumenti pianificatori: un piano delle telecomunicazioni, per realizzare con un investimento molto contenuto la completa copertura wi-fi del quartiere; un master plan dei trasporti interni ed esterni al quartiere, mirato soprattutto ad integrare la circolazione e l'accessibilità della Fiera alle attuali politiche della mobilità del Comune di Bari; un piano del verde, che ha consentito di individuare tutte le (purtroppo ampie) necessità di sostituzione dell'alberatura esistente e tutte le specie, indigene e adatta al clima, che potranno essere progressivamente inserite.

L'Ente

Storicamente, una delle principali criticità dell'Ente è stata la dimensione, la professionalità e la conflittualità del suo personale. Ad inizio 2011 l'Ente contava 72 dipendenti. Essendo stato concordato con i soci fondatori l'indirizzo di evitare azioni traumatiche per la riduzione del personale, è stata chiesta al prof. Giovanni Garofalo dell'Università di Bari un parere (poi completato dal prof. Roberto Voza dopo la scomparsa del prof. Garofalo) sulla possibilità di mobilità volontaria di parte del personale verso altri impieghi equivalenti. La verifica ha dato esito negativo. Da allora i dipendenti si sono ridotti di 5 unità per dimissioni volontarie e pensionamenti.

In data 30 gennaio 2012 è stato stipulato il nuovo contratto collettivo aziendale con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione interna ed il rapporto con il personale dipendente. Tale accordo, raggiunto a esito di una lunga trattativa sindacale, ha apportato notevoli innovazioni nell'organizzazione del lavoro e ha contribuito al miglioramento dell'operato degli uffici. Si è arrivati a una razionalizzazione del ricorso al lavoro straordinario (che ha comportato significativi risparmi), alla definizione d'incentivi per il personale che siano commisurati alla produttività, all'adozione di un orario di lavoro flessibile (multi periodale) certamente più consoni rispetto alle esigenze organizzative delle manifestazioni che si svolgono nel quartiere nell'arco dell'anno. Tale accordo ha anche attuato un notevole miglioramento in favore di quei lavoratori (oltre 20 unità) assunti con contratto a tempo parziale di tipo verticale, che prestavano la propria opera per soli otto mesi all'anno (creando una serie di disagi organizzativi e di soluzioni di continuità nelle funzioni assolute nei vari uffici). Gli stessi lavoratori, per effetto della stipula del nuovo contratto aziendale, hanno potuto beneficiare di una diversa forma di part time (orizzontale), articolato in 32 ore settimanali.

Le caratteristiche del personale esistente fanno però sì che l'Ente sia in particolare carente di taluni profili manageriali sul fronte commerciale; per molti anni il ruolo degli

uffici commerciali è stato esclusivamente quello di ricevere le prenotazioni degli espositori di settembre. Mancano nell'Ente sia il direttore commerciale che quello del personale; entrambe le funzioni sono svolte ad interim dal Direttore Generale.

Ad inizio 2011 erano pendenti 31 controversie di lavoro, a vario titolo, fra dipendenti o ex dipendenti e l'Ente, con un ammontare totale di richieste economiche nei confronti della Fiera pari a 2,5 milioni di euro. Nell'ultimo biennio più di un terzo di queste controversie sono state risolte, con conseguente abbassamento dei rischi potenziali derivanti dalle pretese economiche a circa 1 milione di euro, e non è insorta nessuna nuova controversia.

E' stato realizzato - ed è in pieno funzionamento - un nuovo portale dell'Ente, che viene progressivamente arricchito di nuove funzioni interattive, in particolare con gli espositori. L'Ente è anche presente sui principali social network, anche per conseguire notevoli risparmi sulle attività promozionali.

L'Ente non dispone di un proprio ufficio legale interno. Si avvale dei servizi dell'avv. Onofrio Sisto (coordinatore e responsabile per i rapporti commerciali), dall'avv. Enzo Augusto (per le controversie di lavoro) e del prof. Roberto Voza (per le relazioni sindacali). Il contratto esistente con un altro avvocato, che seguiva gli aspetti amministrativi, è stato risolto con una assai vantaggiosa transazione sui pagamenti dovuti dall'Ente. Per le singole cause, ci si avvale anche di altri legali, secondo un principio di rotazione degli incarichi.

Il Presidente della Fiera riceve un'indennità di carica di circa 40.000 euro lordi annui. Il direttore generale dr. Leo Volpicella, è nominato dal Presidente dell'Ente per 5 anni con un contratto a tempo determinato, con un trattamento economico pari a circa 170.000 euro lordi annui; come definito all'epoca con la Regione Puglia, tale importo è stato ridotto del 10% rispetto al suo predecessore.

Dal 2012 è stato costituito un Comitato di controllo degli atti amministrativi interni che si riunisce prima di ogni CDA e che fornisce pareri preventivi sugli atti sottoposti al Consiglio. E' composto, oltre che dal Direttore Generale e dagli avvocati dell'Ente, dall'avv. Gianfranco Addante e dal prof. Mario Spagnoletti (entrambi in particolare esperti di appalti) che svolgono tale funzione a titolo gratuito.

Esiti di bilancio

Il Piano Triennale indicava un unico obiettivo quantitativo: portare il risultato economico dell'Ente in pareggio nel 2012. Tale risultato non è stato raggiunto.

Il bilancio del 2011 ha registrato una significativa riduzione della perdita rispetto al 2010, grazie ad incisivi interventi di riduzione dei costi, da 4,2 a 2,3 milioni. Al calo del fatturato (-15%, rispetto al 2010) hanno fatto riscontro gli effetti delle notevoli economie nei costi, in misura molto più che proporzionale rispetto alla contrazione dei ricavi. Le riduzioni dei costi sono derivate dalle razionalizzazioni attuate e dalla rivisitazione di alcune procedure interne.

In particolare la riduzione generalizzata dei costi per servizi (meno 1,9 milioni di euro, rispetto al 2010); b) la riduzione del costo del personale (meno 400 mila euro, rispetto al 2010); c) il miglioramento del margine operativo lordo (+ 915 mila euro, rispetto al 2010); d) il miglioramento del risultato operativo e del risultato ordinario (entrambi per cifre superiori al milione di euro, rispetto al 2010).

Gli interventi hanno riguardato anche gli aspetti della gestione finanziaria contraddistinta, già alla fine del 2010, da forti criticità e per la cui normalizzazione occorrerà ancora tempo, vista la nota difficoltà di reperire nuove risorse finanziarie presso i nostri soci fondatori. Sono stati razionalizzati i flussi finanziari. Si è deciso di rinunciare ad un mutuo

bancario (di ben 6 milioni di euro) deliberato sul finire del 2010, e che avrebbe dovuto essere erogato nei primi mesi del 2011. Così facendo, si sono conseguiti due obiettivi: da un lato, un notevole risparmio di costi per oneri finanziari e, dall'altro, l'aver preservato il valore dell'importante patrimonio immobiliare di nostra proprietà dalla accensione del gravame ipotecario.

Già nel corso del 2011 vi è stato un forte peggioramento delle condizioni economiche: mentre il primo semestre 2011 è stato relativamente positivo per l'economia italiana, dal secondo semestre 2011, per tutto il 2012 e ancora oggi, l'Italia è stata interessata dalla peggiore recessione della sua storia, che è stata ancora più intensa nelle regioni del Mezzogiorno. A fine 2011 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha così unanimemente approvato un preventivo 2012 che prevedeva un risultato negativo per 1,7 milioni di euro, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente.

I dati del preconsuntivo per il 2012 presentati al Consiglio di Amministrazione del 6 aprile scorso presentano, al momento una perdita di 2,5 milioni; che sarà certamente superiore in sede di consuntivo. L'assestamento finale dei dati di bilancio, che avverrà con la presentazione ufficiale del bilancio al Consiglio Generale dell'Ente entro 60 giorni è influenzato da due possibili variazioni di segno opposto. Da un lato l'eventualità di capitalizzare i significativi costi (circa 200.000 euro) sostenuti nel 2012 dall'Ente per promuovere il nuovo centro congressi; dall'altro un appostamento relativo al pagamento delle competenze tarsu 2012.

La principale iniziativa presa dal Comune di Bari nei confronti della Fiera del Levante è stata infatti quella di inviare per il 2012, una richiesta tarsu per oltre 1 milione di euro (circa doppia rispetto all'anno precedente), calcolata ipotizzando che l'intera superficie del quartiere sia occupata 365 giorni l'anno. Si tenga conto che il Comune di Bari eroga annualmente un contributo alla Fiera di circa 250.000 euro; e che la Fiera sostiene costi per i servizi resi dall'AMIU per lo spazzamento e la raccolta di rifiuti speciali, per un ammontare di circa 150.000 euro nel 2012. A riguardo è stato acquisito un parere legale particolarmente favorevole all'Ente (anche per quanto riguarda rimborsi per circa 1,5 milioni relativi agli anni precedenti), che potrà consentire, nell'interesse dell'Ente pur contrapposto a quello di uno dei suoi Soci, una notevole riduzione dell'importo dovuto. Sarà compito del Consiglio di Amministrazione, in sede di approvazione del consuntivo 2012, iscrivere nei costi la cifra che riterrà opportuna e valutare, auspicabilmente nel prioritario interesse dell'Ente, la strategia legale da intraprendere per ottenere una sostanziale riduzione di quanto dovuto per l'anno 2012, oltre che per gli anni precedenti e successivi.

L'esito di bilancio del 2012 peggiore rispetto a quanto previsto è stato interamente dovuto alla ulteriore, sensibile contrazione dei ricavi, in particolare per la Fiera di settembre. Quanto ai costi della produzione, essi sono quantificati nel preconsuntivo in riduzione rispetto al 2011 per 700.000 euro: si consideri tuttavia che in questo calcolo per il 2012 non comprende ancora l'ammontare della tarsu, che pesava per circa 500.000 euro per il 2011. Al netto della tarsu, i costi di riducono quindi di 200.000; se in sede di bilancio consuntivo si apposterà l'intero importo richiesto dal Comune di Bari, i costi 2012 saranno di 300.000 euro superiori a quelli dell'anno precedente. A motivo anche di fattori - come appunto il raddoppio tarsu - del tutto indipendenti dall'Ente.

Lo svolgimento delle attività come precedentemente illustrato ha portato a lievi modifiche della loro struttura. In particolare la forte riduzione degli straordinari del personale interno, e l'esternalizzazione dei servizi di biglietteria ed accoglienza hanno contribuito ad un ulteriore calo di circa 350.000 euro del complessivo costo del personale, e quindi dei costi fissi. Il costo complessivo del personale, nel 2012 rispetto al 2010, si è ridotto di circa 800.000 euro.

Nel 2012 alcuni costi variabili hanno mostrato un aumento. Come è stato dettagliatamente illustrato nella Nota di accompagnamento al Preconsuntivo presentata

nel Consiglio di Amministrazione del 15 aprile scorso, essi sono dovuti a: 1) l'impiego di società specializzate per la biglietteria e l'accoglienza per la fiera di settembre, che ha comportato un notevole risparmio, ma che ha contabilmente ridotto i costi fissi e aumentato quelli variabili; 2) una maggiore spesa per allestimenti, per circa 300.000 euro, connessa ai convegni che si sono tenuti nel 2012; ad essa fa naturalmente fronte un superiore maggior ricavo per convegni; 3) ai già citati investimenti di promozione del centro congressi per circa 200.000; 4) alle spese di comunicazione e pubblicità effettuate nell'estate 2012 per garantire una sufficiente partecipazione alla fiera di settembre e ai costi relativi all'evento (Teatro Petruzzelli, mostre di Gattinoni e di De Lucchi che si sono tenute). Tranne le spese promozionali per i congressi – che precedentemente non venivano effettuate e che hanno portato al già citato incremento di 200.000 euro nella relativa voce di costo, tutti i costi variabili del 2012 sono nettamente inferiori rispetto a quelli del 2010.

Per documentarsi in previsione della riunione del Consiglio tenutasi il 15 aprile, diversi Consiglieri hanno richiesto (ed ottenuto) informazioni estremamente dettagliate (dal costo dei biglietti aerei e delle sistemazioni alberghiere per le citate fiere all'estero ad ogni minima spesa per allestimenti e acquisizioni di servizi) sui costi sostenuti nel 2012. Non è stata verbalizzata alcuna contestazione nel merito per tutti i costi che sono stati sopportati. Il risultato di bilancio del 2012 beneficia anche di importanti sopravvenienze positive – per circa un milione di euro - dovute alla conclusione, in senso favorevole all'Ente, di alcune importanti vertenze di lavoro.

Il preconsuntivo 2012 mostra un quadro peggiore rispetto al preventivo, dovuto sia al minor flusso di ricavi, sia all'incremento di taluni costi come appena illustrato. Tale scarto sarà comunque nettamente inferiore a quello calcolato comparando per gli anni 2009, 2010 e 2011 i dati di preventivo con quelli di consuntivo.

Prospettive

E' evidente che la forte crisi economica tuttora in atto ha notevolmente peggiorato il profilo temporale di risanamento dei conti dell'Ente previsto nel 2011. Il CDA del 15 aprile ha posticipato l'approvazione del bilancio preventivo 2013, ma allo stato delle cose è difficilmente prevedibile, con l'evoluzione tendenziale di costi e ricavi, giungere ad un pareggio di bilancio prima del 2015. Appare indispensabile accelerare lungo le linee indicate nel Piano Triennale.

Purtroppo, nel corso del biennio non è stata ricevuta, in nessuna forma, alcuna indicazione strategica od operativa da parte dei soci dell'Ente e della Regione Puglia.

Allo stato delle cose sono possibili interventi sul fronte dei costi, dei ricavi e del patrimonio.

Sul fronte dei costi appare difficile pervenire ad ulteriori riduzioni dei costi fissi, stante l'attuale struttura dell'Ente. Nonostante ignoti, proprio in occasione della precedente convocazione presso la Commissione consiliare, abbiano diffuso l'allarmistica notizia che l'Ente starebbe procedendo ad alcune decine di licenziamenti, mai il tema è stato affrontato in sede ufficiale e mai è stata ricevuta alcuna indicazione in tal senso dai Soci. I costi variabili, come si è illustrato anche in questa sede, sono proporzionati alle attività che si svolgono, ed è difficile ridurli soprattutto se si vogliono contemporaneamente aumentare le attività.

Sul fronte dei ricavi, è possibile accelerare la definizione di nuovi formati fieristici, nonostante l'attuale congiuntura, con interventi promozionali che possano essere anche integrati nelle rilevanti politiche di sostegno alle imprese e all'internazionalizzazione gestite dalla Regione. Non sostegni al funzionamento, ma contributi agli investimenti su attività i cui benefici ricadono sull'intera economia regionale. Un altro rilevante fronte di ricavi può aprirsi relativamente alla manifestazione di interesse per la localizzazione di

attività economiche. Il prossimo insediamento di Eataly determinerà infatti, come avvenuto sempre nelle città dove si è insediato, un notevolissimo aumento dei valori delle attività localizzate in prossimità. L'Ente potrebbe definire, d'intesa con i Soci, una modifica della manifestazione di interesse volta ad attrarre, sull'intero fronte monumentale, attività ricreative, di ristorazione e commerciali, con notevolissime ripercussioni sui propri bilanci.

Sul fronte patrimoniale, appare chiara la non disponibilità dei Soci a provvedere ad una ricapitalizzazione dell'Ente. L'Ente può tuttavia agevolmente alienare – riducendo il patrimonio a fronte di una riduzione del debito, con significativi effetti sul conto economico e la liquidità – proprie proprietà non strategiche. Il riferimento è in particolare ai suoli ubicati in Via Verdi, sinora utilizzati parzialmente per parcheggi per pochi giorni a settembre. Sono stati esperiti a riguardo positivi sondaggi, anche con l'Amministrazione Comunale, per le possibilità – estremamente interessanti – di valorizzazione.

Criticità di governance

Il collegio dei Revisori ha recentemente fatto pervenire al CDA una irrituale lettera contenente alcune valutazioni. Tale lettera è stata immediatamente da ignoti trasmessa alla stampa, innescando una sarabanda mediatica durante la quale si sono diffuse molte notizie imprecise sull'Ente.

Agli appunti di merito contenuti nella lettera del collegio dei revisori è stata fornita dettagliata risposta attraverso due lettere; in particolare: a) circa la tempistica di approvazione del preconsuntivo e del preventivo 2013, che è stata deliberata all'unanimità nel CDA del 6 dicembre 2012; b) circa la supposta "mancanza di indirizzo" nella gestione dell'Ente, che è invece stata ispirata – come illustrato anche in questa sede – dall'attuazione in ogni suo aspetto del Piano Triennale; c) circa la supposta mancanza di "continuità aziendale", che è invece evidente tenendo conto delle circostanze: che l'Ente dispone ancora di un patrimonio netto a bilancio di circa 11 milioni; che dispone di ampi affidamenti bancari, con una attuale possibilità di utilizzo per oltre mezzo milione; che (al netto della vicenda tarsu) è perfettamente in regola in tutti i pagamenti di stipendi, tasse e simili; che ha provveduto ad una riprogrammazione temporale dei suoi impegni con i fornitori.

Tuttavia modalità e contenuti della lettera inviata dal Collegio dei Revisori hanno suscitato notevoli perplessità, asseverate da un parere pro-veritate richiesto dall'Ente. La lettera con le conseguenti risposte, e il parere sono stati pertanto trasmessi alla Commissione Centrale per i Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, autorità competente in materia per quanto ai sensi dell'art.5 del Decreto Ministeriale 24/9/12.

Nel quadro generale che qui si è delineato, sono anche emerse criticità nella governance dell'Ente. Mentre lo svolgimento dei lavori del CDA nella precedente composizione è stato del tutto fisiologico, rilevanti e crescenti criticità sono emerse con il rinnovo del Consiglio. Come da Statuto, il CDA si è sempre occupato di tutte le questioni rilevanti per la vita dell'Ente; nessuna delibera di CDA ha mai visto voti contrari; tutte le richieste di informativa e di inserimento di argomenti all'ordine del giorno sono state accolte.

Tuttavia il consigliere nominato dal Comune di Bari ha costantemente espresso, a partire dalla sua nomina, posizioni molto critiche sulle strategie e le azioni dell'Ente. In tempi più recenti, a partire dal febbraio 2013, anche il consigliere nominato dalla provincia di Bari ha espresso critiche e divergenze. Ciò ha portato ad una paralisi operativa dell'Ente. In particolare, i CDA convocati per il 25 e 26 febbraio non si sono tenuti per mancanza del numero legale; quello del 4 marzo si è tenuto ma ha ritenuto di non deliberare su tutti i punti all'ordine del giorno. Quello del 6 aprile non si è tenuto per mancanza del numero legale.

Conseguentemente ho richiesto con due successive lettere al Presidente della Regione un incontro nonché l'ho pregato di voler egli convocare una riunione di discussione generale con tutti i Soci, riunione che non si è finora tenuta.

In occasione del CDA del 15 aprile scorso il Consiglio ha ampiamente discusso per oltre sei ore i dati del bilancio preconsuntivo e preventivo. All'unanimità ha deliberato di posporre l'approvazione di quest'ultimo, per ulteriori integrazioni e riflessioni. A fine riunione, alle ore 23 circa, il Consigliere rappresentante del Comune di Bari ha chiesto che il Consiglio si pronunciasse sull'immediata e totale revoca di tutte le deleghe a Presidente e Direttore Generale. Tali deleghe vengono annualmente conferite, per ammontari identici a quelli relativi al precedente management, Pur non essendo tale punto all'ordine del giorno, essendo presenti tutti i componenti del CDA, non ho avuto problemi a metterlo ai voti. Con successiva dichiarazione hanno espresso parere concorde al rappresentante del Comune di Bari, anche quelli di Provincia, Regione e Camera di Commercio.

Alla luce di tale votazione, specie tenendo conto del voto espresso dal rappresentante della Regione (essendo io stato designato dal Presidente della regione), ho provveduto a rassegnare, come da art. 2385 c.c. le mie dimissioni con effetto immediato al CDA e al Presidente del Collegio Sindacale; di tanto ho informato, con separata lettera, il Presidente della Regione. Non si può certo presiedere un Ente senza godere della fiducia tanto dei soci quanto di chi ha provveduto alla nomina.

Per quanto mi riguarda solo lieto di aver contribuito a far percorrere alla Fiera del Levante un primo, iniziale, pezzo di un nuovo percorso. Ho vissuto in questo biennio un'esperienza certamente assai difficile, ma anche interessante e stimolante. Ho provato a fare concretamente quello che ritengo si debba fare nel Mezzogiorno: valorizzare patrimoni e capacità esistenti per produrre nuove occasioni di sviluppo e di lavoro. Ringrazio i tantissimi che hanno collaborato, in molti casi per pura amicizia, in questa esperienza. Ritengo di poter affermare, per quanto sin qui illustrato, che la Fiera del Levante di oggi, si sia rafforzata nelle strutture e potenzialità.